Gli organici delle primarie rischiano di prosciugarsi

Italia Oggi

15-10-2005

A rischio di contrazione gli organici della scuola primaria. Per il prossimo anno gli istituti che non hanno previsto nel pacchetto formativo anche ore opzionali, oltre alle obbligatorie, oppure che hanno avuto poche richieste per la mensa, potrebbero vedersi decurtare unità dal personale docente. L'adeguamento degli organici all'effettivo orario è previsto dal dicastero dell'istruzione in una nota ministeriale (protocollo n. 1961/2004) inviata ai direttori scolastici regionali. Il decreto n. 59/2004, attuativo della riforma Moratti, prevedeva che fino al 2005/06, ossia all'anno scolastico in corso, gli organici sarebbero rimasti invariati, nonostante la diversa articolazione oraria prevista dalla legge n. 53/2003. Una misura di salvaguardia che però durava solo due anni. Ora le scuole dal 20 al 27 ottobre dovranno compilare il modulo disponibile sul sito interno all'amministrazione scolastica, dal 20 al 27 ottobre, per dichiarare l'articolazione oraria e la richiesta degli studenti. Sarà sulla base delle ore di elezione effettivamente coperte che il prossimo anno saranno attivate le cattedre. La riforma prevede una quota oraria obbligatoria di lezioni di 891 ore annue, pari a una media di 27 ore la settimana. Un'ulteriore quota di 99 ore annue, opzionali, facoltative e gratuite, pari a tre ore settimanali, possono essere destinate a insegnamenti aggiuntivi, anche in base alle richieste delle famiglie. Alle 30 ore così costituite può essere aggiunto il tempo mensa e dopo mensa che, nella sua massima estensione, può arrivare a 330 ore. Ossia 10 ore la settimana.

Con il monitoraggio il dicastero chiede di sapere quanti hanno scelto di partecipare alle attività organizzate dalla scuola in aggiunta al piano obbligatorio e alla mensa o dopo-mensa. Insomma, di avere un quadro chiaro non solo di ciò che le scuole organizzano, ma anche di quanti scelgono di usufruirne. Il dicastero spiega nella nota che la rilevazione è importante per 'programmare le scelte che le famiglie effettueranno per l'anno 2006/07 e quantificare i presumibili fabbisogni orari'. Per evitare duplicazioni, il dicastero ricorda che il tempo scuola facoltativo può riguardare sia il gruppo classe che il gruppo costituito da alunni di classi diverse. Due entità diverse che non vanno confuse, perché la dotazione organica sarà definita solo sul numero delle classi.

COMMENTI

Fuoriregistro - 14-10-2005

Nella Finanziaria del 2006 non sono previsti tagli agli organici. Il motivo è semplice: a partire dal prossimo anno scolastico, se le famiglie non hanno scelto le ore opzionali alle (ex) elementari, **le corrispondenti ore/cattedre verranno soppresse, già nell'organico di diritto**. La misura adottata dal Ministero potrebbe portare ad una riduzione del numero dei docenti nell'ordine del 10% rispetto al numero di insegnanti attualmente in servizio. Con tutto quel che ne consegue in termini di diminuzione (e di peggioramento) dell'offerta formativa.

Lo si evince da un comunicato pubblicato sul sito ufficiale della [Fic-Cgil](#).

Da consultare anche il sito [Cittadinolex.it](#)

da Repubblica.it - 16-10-2005

Con le nuove norme introdotte dalla Moratti dal prossimo anno a rischio decine di migliaia di cattedre. Una parte dell'orario di lezione diventerà facoltativo

Elementari, via il 10% dei docenti: la riforma riduce le ore di lezione

Dal prossimo anno scolastico nella scuola elementare ci saranno meno insegnanti. È questo uno degli effetti dell'entrata a regime della riforma Moratti, che prevede una sensibile riduzione delle ore di lezione. E dunque anche del numero dei docenti.

Nel tempo normale, infatti, le ore settimanali di lezione passeranno da 30 a 27, e nel tempo pieno da 35 a 30. Fermo restando che le famiglie che sceglieranno il tempo pieno potranno contare su 10 ore in più, suddivise tra mensa e ricreazione dopo la mensa. In ogni caso, l'attuazione della riforma potrebbe determinare, a regime, una riduzione del numero degli insegnanti elementari nell'ordine del 10% dell'intero organico nazionale.

Fino a quest'anno, infatti, nonostante la riforma fosse stata già introdotta, il ministero dell'Istruzione ha calcolato il fabbisogno di insegnanti con le stesse regole degli anni scorsi.

In buona sostanza, il cervellone dell'amministrazione centrale non è stato riprogrammato. E le operazioni per la individuazione del numero dei docenti da assegnare alle scuole sono state effettuate come se la riforma non esistesse.

Dal prossimo anno, invece, il Simpi, il Sistema Informativo del ministero dell'Istruzione, elaborerà gli organici secondo le nuove norme. E, per far tornare i conti, ha inviato una nota alle scuole, chiedendo di rilevare esattamente di quanti docenti hanno bisogno. Operazione, questa, che potrebbe comportare la cancellazione di decine di migliaia di cattedre. A ciò va aggiunto un ulteriore elemento di incertezza.

Una parte dell'orario di lezione, infatti, non è più obbligatorio, ma facoltativo.

Le ore obbligatorie sono solo 27. A queste possono aggiungersi altre 3 ore settimanali, se le famiglie scelgono di farle frequentare ai propri figli. E ciò vale sia per il tempo normale (senza rientri pomeridiani) sia per il tempo pieno (con i rientri pomeridiani). Prima della riforma, invece, le ore di lezione erano tutte obbligatorie: 30 ore settimanali nel tempo normale e 35 ore nel tempo pieno.

Ciò vuol dire che una parte molto consistente dell'organico sopravviverà solo se le famiglie degli alunni opteranno per le attività facoltative. In caso contrario, le relative cattedre verranno cancellate.

E con esse anche i posti di lavoro.

Antimo Di Geronimo

Repubblica.it